

I dati Istat e Bankitalia

**Il Lazio corre più veloce del Nord
In Italia primo per crescita del Pil**



Marco Fortis

Dai Conti territoriali dell'Istat e dal Rapporto congiunturale regionale della Banca d'Italia è emersa, forse un po' a sorpresa ma in realtà non troppo, l'immagine di Lazio che "tira".

*Continua a pag. 26
Mancini a pag. 11*

Il commento

Il Lazio corre più veloce del Nord

Marco Fortis

segue dalla prima pagina

Una locomotiva non solo del Centro Italia ma dell'intera economia nazionale. Infatti nel 2014, mentre il Pil italiano è diminuito dello 0,4% rispetto al 2013 e quello del Centro Italia è cresciuto dello 0,4%, il Pil del Lazio è aumentato addirittura in termini reali dell'1,4% (primato di crescita condiviso con la piccola Valle d'Aosta). La dinamica economica laziale e in minor misura delle Marche (+0,5%) ha contribuito a più che compensare i risultati fortemente negativi di Toscana e Umbria (entrambe con un -0,9%). Sicché, grazie principalmente al Lazio, il Centro Italia è stata l'unica macroregione italiana a non sperimentare un calo aggregato del Pil nel 2014, a differenza di Nord-Ovest (-0,8%), Nord-Est (-0,2%) e Mezzogiorno (-1,1%). Leggendo i dati Istat scopriamo che la forte crescita del Pil del Lazio dello scorso anno è stata guidata dai consumi delle famiglie, cresciuti dell'1,3%: il miglior risultato in Italia assieme a quello della Lombardia (il cui Pil è però calato dello 0,9% rispetto al 2013). Ma le sorprese non finiscono qui: anche per crescita degli occupati il Lazio nel 2014 ha fatto registrare il miglior risultato tra le regioni italiane, con un significativo +3% sul 2013, rispetto a una media nazionale in aumento soltanto dello 0,1%, combinazione di un calo dello 0,3% del Nord Ovest, di un aumento dello 0,5% del Nord Est, di una riduzione dello 0,9% del Mezzogiorno e di un'espansione dell'1,4% del Centro trainata principalmente dal Lazio stesso e in minor misura dalle Marche (+1,6%). Grazie al buon andamento del 2014 il Pil del Lazio, rispetto al 2011, contiene il calo causato dalla recessione 2012-13 in un -3,9% sicuramente ancora pesante da recuperare ma notevolmente inferiore al -5,7% del Nord Ovest, al -4,3% del Nord Est, al -5,6% del Mezzogiorno e al -5% dell'Italia nel suo insieme. In più, rispetto al 2011 il Lazio è l'unica regione assieme alla Provincia autonoma di Trento ad avere registrato una dinamica positiva dell'occupazione, rispettivamente +1,9% e +1,6%, a fronte di un calo del 2% dell'Italia con picchi negativi al Nord Ovest (-2,2%) e al Mezzogiorno (-4,2%). Le ragioni della migliore reattività e resilienza del Lazio durante la recente crisi economica rispetto ad altre aree d'Italia vanno ricercate nella struttura stessa

dell'economia della regione, più orientata ai servizi che all'industria. Inoltre, all'interno dell'industria stessa, che comunque è presente ed importante nella regione, va considerato che il Lazio è più specializzato di altre parti del nostro Paese (anche del Nord sviluppato) in settori hi-tech che hanno meno sofferto la recessione, come la farmaceutica e la chimica: due industrie che hanno nelle province di Latina e Frosinone dei cluster di livello mondiale. Pertanto, poiché la crisi del 2012-14 in Italia ha colpito duramente soprattutto l'industria e le costruzioni, il Lazio, con il suo forte settore dei servizi e una industria tecnologica meno esposta al calo della domanda interna ed estera, ha potuto reggere meglio. Va osservato che il Lazio è la regione d'Italia in cui i servizi hanno il maggior peso sul totale valore aggiunto (con una quota dell'84,5%). Ma, nonostante ciò che molti potrebbero pensare, i servizi del Lazio non sono solo Roma capitale e pubblica amministrazione, ma anche commercio, turismo, finanza, attività professionali e scientifiche. Secondo i dati Istat, nel 2014 il valore aggiunto del Lazio dell'insieme di commercio, alberghi, ristoranti, trasporti e comunicazioni è già tornato in termini reali su valori superiori a quelli del 2012. Idem per l'aggregato delle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche ed amministrative private. Nel 2015, poi, secondo l'ultima indagine congiunturale della Banca d'Italia, la ripresa del Latium Oeconomicum è proseguita. L'occupazione complessiva, dopo lo scatto del 2014, nel primo semestre del 2015 è rimasta invariata nella regione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ma i servizi e l'export manifatturiero hi-tech continuano a spingere il Lazio. Infatti, secondo Via Nazionale, nel settore regionale dei servizi nei primi tre trimestri del 2015 il saldo percentuale positivo tra la quota di imprese che ha registrato un fatturato in aumento e quella che ha registrato un calo ha raggiunto quasi i 20 punti. Un risultato nettamente migliore di quelli medi del Centro Italia e dell'Italia nel suo complesso. Mentre nel primo semestre del 2015, dopo l'aumento dello scorso anno, il valore delle esportazioni regionali è cresciuto ancora del 14,4%. Le vendite all'estero sono state trainate in particolare dal settore farmaceutico (+17,2%) e da quello chimico (+4,2%). Roma non è soltanto scandali e pasticci politici. E il Lazio non è solo Roma.